



Banca 2.017. La banca che vorrei

MMi ricordo quando anni fa nel mio condominio abitava un imprenditore del settore del commercio, incontrandolo inevitabilmente sull'ascensore accadde di andare sul tema dell'istruzione dei figli e lui mi disse «scelgono l'indirizzo di studio che meglio credono ma comunque devono saper far di conto» per questo motivo li mandò tutti e quattro a fare ragioneria, poi uno diventò architetto e gli altri scelsero altre strade che non fossero economiche. Iniziamo a saper far di conto, poi vedremo.

I recenti disastri avvenuti nel settore bancario e quelli preannunciati dalla stampa decisamente contagiata dall'allarmismo collettivo del "lo sapevate e non avete fatto nulla", ha spinto la maggior parte dei correntisti del nostro Paese ad improvvisarsi conoscitori della materia. Le massime intervistate e i tassisti che si sentono raggirati dichiarano come ora abbiano capito cosa fossero le obbligazioni subordinate, ma del resto per molti di loro la scheda finanziaria sottoscritta riportava la dichiarazione che avevano capito di cosa si trattasse, forse prima di firmare dovevano ripassare la materia se ora affermano di averla capita. A beneficio di tutti, per non sentirsi troppo fessi o inadeguati compreso chi scrive, mi sento di affermare che siamo nel bel mezzo di uno scontro titanico tra i controllori del sistema bancario e finanziario. Da una parte la BCE la Banca Centrale Europea che oltre ad emettere obbligazioni a supporto della ripresa europea (il famoso quantitative easing) come contropartita chiede di poter effettuare controlli sugli Istituti di credito con una proliferazione di regolamentazione tendente ad uniformare le valutazioni ed i controlli. Dall'altra parte la Banca d'Italia (non me ne voglia) che, mentre una volta aveva la responsabilità della politica monetaria, così come definita dai testi di economia, nonché di indirizzo del Paese, ora viene ridimensionata ad adattare le direttive europee alla normativa locale ed effettuare i controlli. Ne deriva una proliferazione a doppio livello di normativa e di controlli che ovviamente obbliga gli operatori bancari e finanziari a

cambiare le proprie strategie ed i propri modelli organizzativi: ne deriva che la centralità del servizio al cliente deve necessariamente cedere la priorità agli adeguamenti imposti per decreto che determinano impatti significativi sul sistema informatico delle banche.

I nostri regolatori danno per scontato che le disposizioni emesse a getto continuo vengano applicate nei tempi prestabiliti seguendo un vecchio teorema di Mazzini "io lo penso voi lo attuate", tuttavia tra pensiero ed azione nel sistema bancario c'è l'informatica, ossia la traduzione del pensiero umano in regole matematiche gestite elettronicamente da computer: istruzioni di programmazione, interrelazioni delle procedure informatiche, adeguatezza di apparati informatici, e soprattutto correttezza dei risultati complessivi successivi alle modifiche; ovvero ottenere la certezza dopo aver modificato i sistemi non si sia originato qualche errore a valle in qualche procedura che prima funzionava correttamente. Parlando di banche il rischio di errore può essere rappresentato dalla perdita di danaro, o errori nella tassazione o peggio che si verifichi un disallineamento tra dati pregressi e dati modificati, la cui riparazione necessita giorni di intervento, con la conseguente potenziale perdita delle informazioni correnti in itinere. Troppi cambiamenti con il fine di apportare maggiori controlli, possono determinare loro stessi un rischio sistemico di errore nei risultati presenti e prospettici, la sensazione è che questo aspetto non sia stato adeguatamente ponderato dai nostri prolifici regolatori.

Una banca che non ha una storia da seguire e da gestire, quindi modifiche rilevanti nei sistemi informatici, crediti incagliati da cedere alla bad bank pubblica, rischio di insolvenza da ribaltare sugli ignari correntisti esiste già. È la banca di nuova generazione che chiameremo banca evoluzione 2.017. Questa banca non ha neppure preso in considerazione l'ipotesi di essere una banca universale, ossia avviare la maggior parte dell'operatività concessa ad un istituto di credito, ha deciso di fornire un servizio di base: aprire

un conto corrente ai clienti, dare una carta di credito e poco altro. Il conto si apre a distanza mediante un'intervista via web con strumenti pubblici di video conferenza, durante la quale il potenziale cliente oltre al suo viso mostra il proprio documento di identità. Lo stesso documento viene inviato via web unitamente al modulo di apertura conto e la banca provvede ad aprire il conto, realizzare un accesso personalizzato alla banca web ed a trasmettere via posta celere la carta di credito con la quale in cliente potrà effettuare gli acquisti e prelevare contanti dal sistema POS. Se il lavoro del futuro, seguendo la strada introdotta dai recenti job acts sarà destrutturato, anche il servizio della banca ha spazio per esserlo e molti giovani che non hanno necessità di mutui, o impiegare i risparmi, perché non dovrebbero puntare nella banca con evoluzione 2.017?

Sono queste le banche del futuro che vorrei, banche la cui attività sia chiara a tutti e trasparente, con la separazione della loro operatività per tipologia differente di clientela e di servizi e quindi dei rischi lasciando al singolo la decisione di cosa scegliere e chi scegliere.

Nel semplificare le attività bancarie e di credito, prevedendo un futuro sempre più complesso serve semplificazione e specializzazione per aree di prodotto. Personalmente auspico l'esistenza di una banca che eroga solo servizio di incassi e pagamenti ai privati, quella che lo fa solo per le aziende di piccole medie dimensioni; l'istituto specializzato nel servizio delle grandi aziende e multinazionali, per infine passare alle banche dedite all'erogazione



di prestiti sotto forma di mutui a privati e ad aziende.

Attività separate per seguire le normative complesse di riferimento con una più coerente e limitata allocazione di risorse, che quindi creino canali professionali altamente specializzati, che non debbano gestire problematiche interne di natura differente riversando risorse intellettuali ed investimenti sul servizio al cliente e la relazione con quest'ultimo. Facilità di accesso via web ai movimenti ed alle informazioni proprie e trasparenza dei bilanci degli istituti, con processi appoggiati sulle nuove tecnologie che facciano risparmiare tempo garantendo la sicurezza e se proprio dovremo avere due o tre posizioni specializzate aperte, poco male. Fondamentalmente è meglio avere due rapporti bancari di una sola banca multi prodotto che ad insaputa dei correntisti, per una valutazione errata di crediti inesigibili sorti nel decennio precedente, o per mancanza di patrimonio ri definito per decreto, rischi di saltare e si possa rivalere sui depositi del cliente. ■